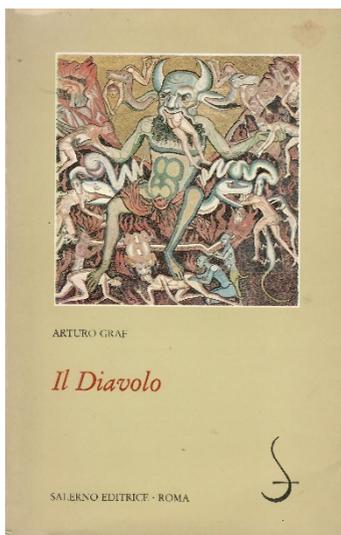


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Arturo Graf, Il Diavolo (1889), a cura di
Carlachiara Perrone, introduzione di
Luigi Firpo, Salerno Editrice, Roma,
1980, pp. 289*



Salerno Editrice, 1980

ARTURO GRAF
—
IL
DIAVOLO



MILANO
FRATELLI TREVES, EDITORI
1880.

Fratelli Treves, 1889

Sulla spinta della lettura di *Miti, leggende e superstizioni del Medio Evo*, ho voluto leggermi anche questo volume di Arturo Graf, di tre anni precedente.

È un libro gradevole da leggere, una bella rassegna di leggende, testimonianze e superstizioni sul Diavolo.

C'è davvero di tutto. La cosa più strana è forse quella riportata nel cap. VII (p. 140) dal *De nugis curialium* (II, 13) di Gualtiero Maps: “la mirabile storia di un cavaliere di Brettagna, che cavalcando una notte per una valle recondita, trovò in mezzo a una schiera di donne che si sollazzavano al cheto lume della luna, la propria moglie, già morta da un pezzo, la rapì come si fa di un'innamorata, visse con lei molt'anni felicemente e n'ebbe parecchi figliuoli, che per soprannome furono detti i figliuoli della morta, «filii mortuae»”.

Francamente una storia del genere non mi era mai venuta in mente né l'avevo mai sentita; è di un'irrazionalità talmente portentosa da essere affascinante.

Nel libro si parla diffusamente dell'inferno, della terribile visione dell'inferno di Tundalo (forse persino peggiore dell'inferno di Dante), della zoologia diabolica, dei figli del Diavolo (ad esempio Merlino) e della monarchia infernale, delle mille tentazioni esercitate dal Diavolo, delle sue sconfitte, della magia, dei patti col

Diavolo e dell'evocazione, dei processi per stregoneria e della Vergine come suprema nemica del Diavolo...

All'inizio si chiarisce bene come nel cristianesimo siano state trasformate in diavoli parecchie divinità del mondo gentile, il che è in realtà un processo constatabile un po' dappertutto nel mondo: la civiltà imperante assimila o demonizza quella precedente, a volte con vere forzature. Va detto che converrebbe studiare assai meglio questi aspetti, senza trarre indebite conclusioni affrettate ma anche senza farsi troppo ostacolare dalle abitudini bigotte che tutto vorrebbero restringere nel proprio solco tradizionale.

Quel che spiace nel Graf è che, oltre ad avere adottato un atteggiamento scettico, quasi giocoso, cosa che forse non risulterebbe neppure del tutto sgradevole perché molte delle cose raccontate sono vere superstizioni senza logica, tuttavia abbia preso per buono tutto il leggendario del laicismo anticattolico, asserendo cose del tutto false, come le centinaia di migliaia di streghe ammazzate dall'Inquisizione, cifra probabilmente da ridurre a un decimo o poco più nel giro di tre secoli e considerando che l'Inquisizione trattava anche molta della materia penale ordinaria; come la frequenza della condanna a morte, che fu comminata solo relativamente (per l'epoca) in pochi casi; come la sottovalutazione del

fatto che molti casi riguardassero la criminalità ordinaria (venefici, procurato aborto, sacrilegio). Al di là della accettabilità o meno della pena di morte (considerazione tutta moderna), essa non veniva affatto comminata sempre, ma solo in casi di rilevanza particolarmente grave o in casi di recidiva.

Si fa inoltre cenno, è vero, alle persecuzioni di streghe nei paesi protestanti, ma omettendo di specificare che in effetti furono molto peggiori. Né si fa cenno, peraltro, a quelle di ambito ortodosso, che bruciarono soprattutto stregoni.

Inoltre si insiste sul “buio” del Medioevo, senza far caso che vi furono novecento anni di Medioevo senza persecuzioni di streghe, e che queste accaddero con maggior frequenza nel Rinascimento, epoca che gli anticlericali in genere vantano come illuminata.

Il Graf poi, anche nell’ultimo capitolo, si manifesta come laico e scettico oltre lo storicamente accettabile, perché, soprattutto se vista con il senno di poi, la sua affermazione che il diavolo fosse sparito dalla coscienza sua contemporanea è risibile. Siamo nel 1889, nel pieno sviluppo dello spiritismo, dell’occultismo, della teosofia: frotte di massoni laici e anticlericali si stavano riversando nelle società segrete alla ricerca di una forza magica (espressione dell’individualismo

dell'epoca) che non potevano trovare altrove. Cercavano di affermare la propria "volontà" col magnetismo, il mesmerismo, una malintesa teurgia o addirittura la magia cerimoniale. L'assenza del Diavolo è una illusione accademica. Era vera solo la perdita della fede, che generava tuttavia più irrazionalismo che non sano esercizio della ragione.

Col senno di poi, inoltre, è risibile pure la sua sicurezza sul fatto che il Diavolo andasse perdendo importanza nella dogmatica cristiana. Quasi tutti i papi, da ben prima di Leone XIII (che lui cita) fino ad oggi, hanno insistito sulla presenza attiva del Maligno nel mondo moderno.

Il suo errore, come quello di tanti altri, fu aver scambiato una serie di slogan accademici "di classe" per una consistente descrizione della realtà. Avesse chiesto ad esorcisti e preti, o avesse frequentato gli ambienti sedicenti "esoterici", si sarebbe reso conto che la sua visione non era affatto realistica. Mentre lui proclamava il trionfo della ragione, una quantità di scienziati e studiosi (anche di grande fama, si pensi a Lombroso, Crookes, Richet) passavano dal razionalismo più acceso allo spiritismo, talvolta per la verità accontentandosi proprio di poco e dimostrando così quanto fosse decaduta in sottigliezza nella cultura dell'epoca la distinzione tra vero ed illusorio.

A petto di vari tronfi personaggi illustri di allora, convinti di rappresentare la cultura nel suo stadio definitivo, un sant'Agostino, un san Tommaso d'Aquino, un san Bonaventura appaiono come giganti, sia sul piano umano che sul piano intellettuale.

Insomma, il libro sul Diavolo di Graf è da leggere, perché riporta un'immensa quantità di dati che possono servire ad ogni ricercatore e stimolare la ricerca storica e comparatistica. È anche assai utile l'apparato critico fornito da Carlachiara Perrone, e di un certo interesse l'introduzione di Luigi Firpo.

Solo bisogna esercitare il proprio senso critico quando viene tratteggiata un'interpretazione anticattolica della storia del cristianesimo e del Medio Evo che in effetti non corrisponde a nulla di storicamente valido.

18/7/2025